Periodico d'informazione sul mondo di Gabnichi

GABNICHI ONLUS

Gabnichi News

Numero 6
Maggio 2011

unquaderno perKongwa

Siena14maggio2011

ore 15,30 Monastero di Costafabbri

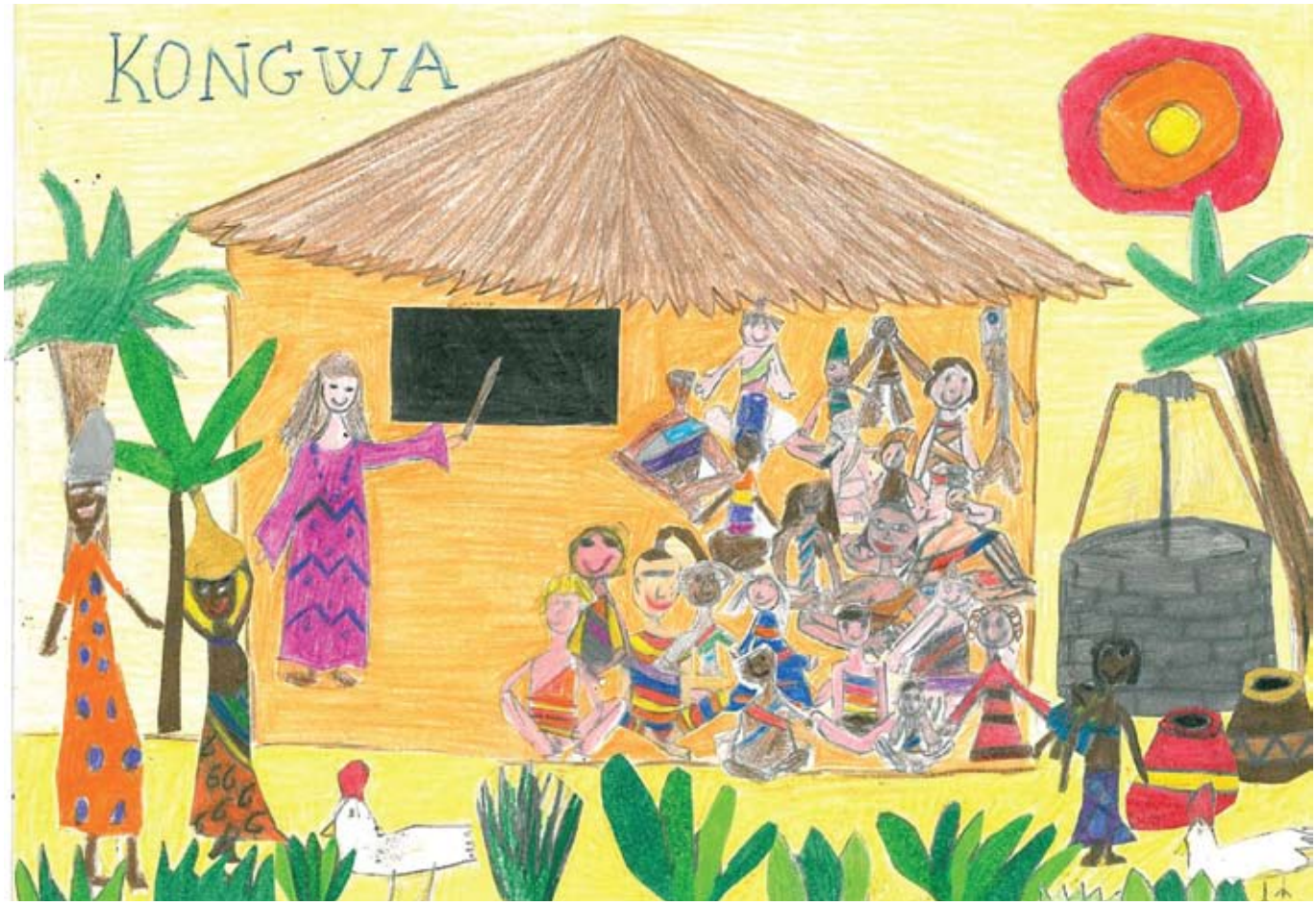
Un quaderno per Kongwa: il "backstage"

di Stefano

2006 realizzazione dell'asilo di Mkoka a Kongwa in Tanzania
2006 realizzazione della scuola primaria di Pikeoko in Burkina Faso
2007 realizzazione della scuola secondaria di Kongwa in Tanzania
2009-2011 realizzazione di un orfanotrofio a Fada N'Gourma in Burkuna Faso

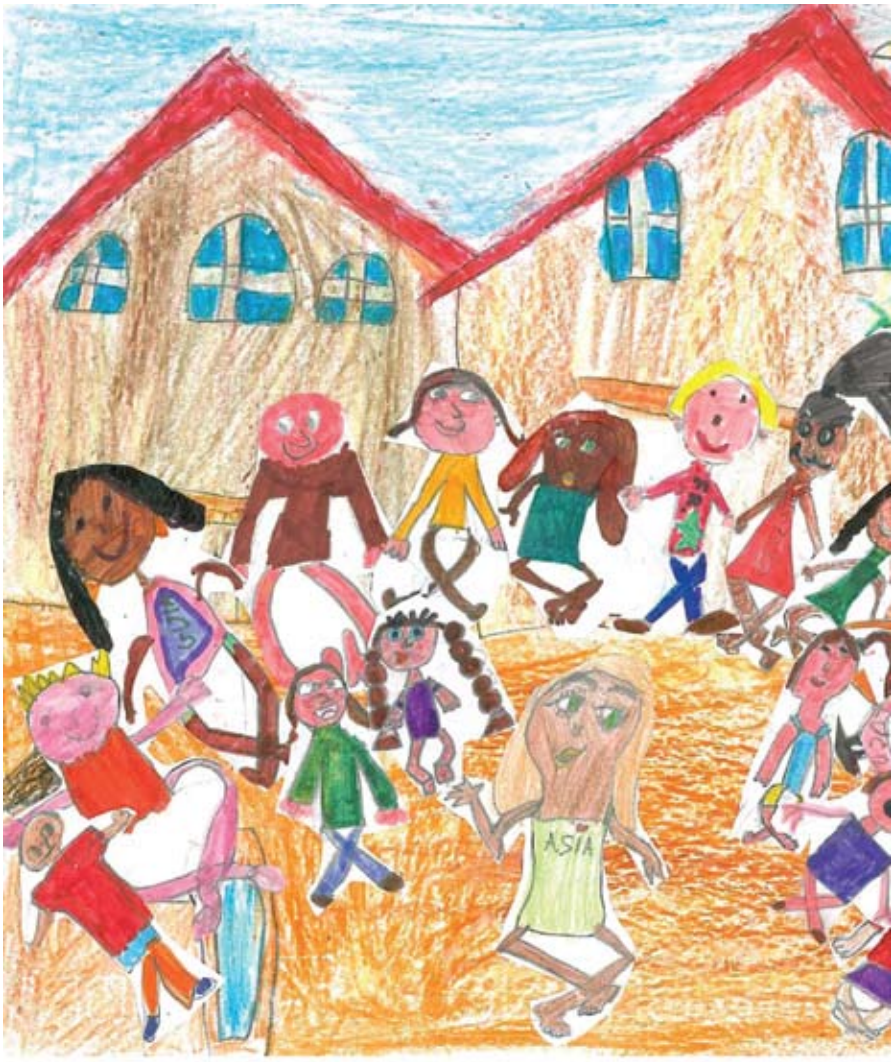
…questa è ormai "storia"…veniamo quindi ad oggi.

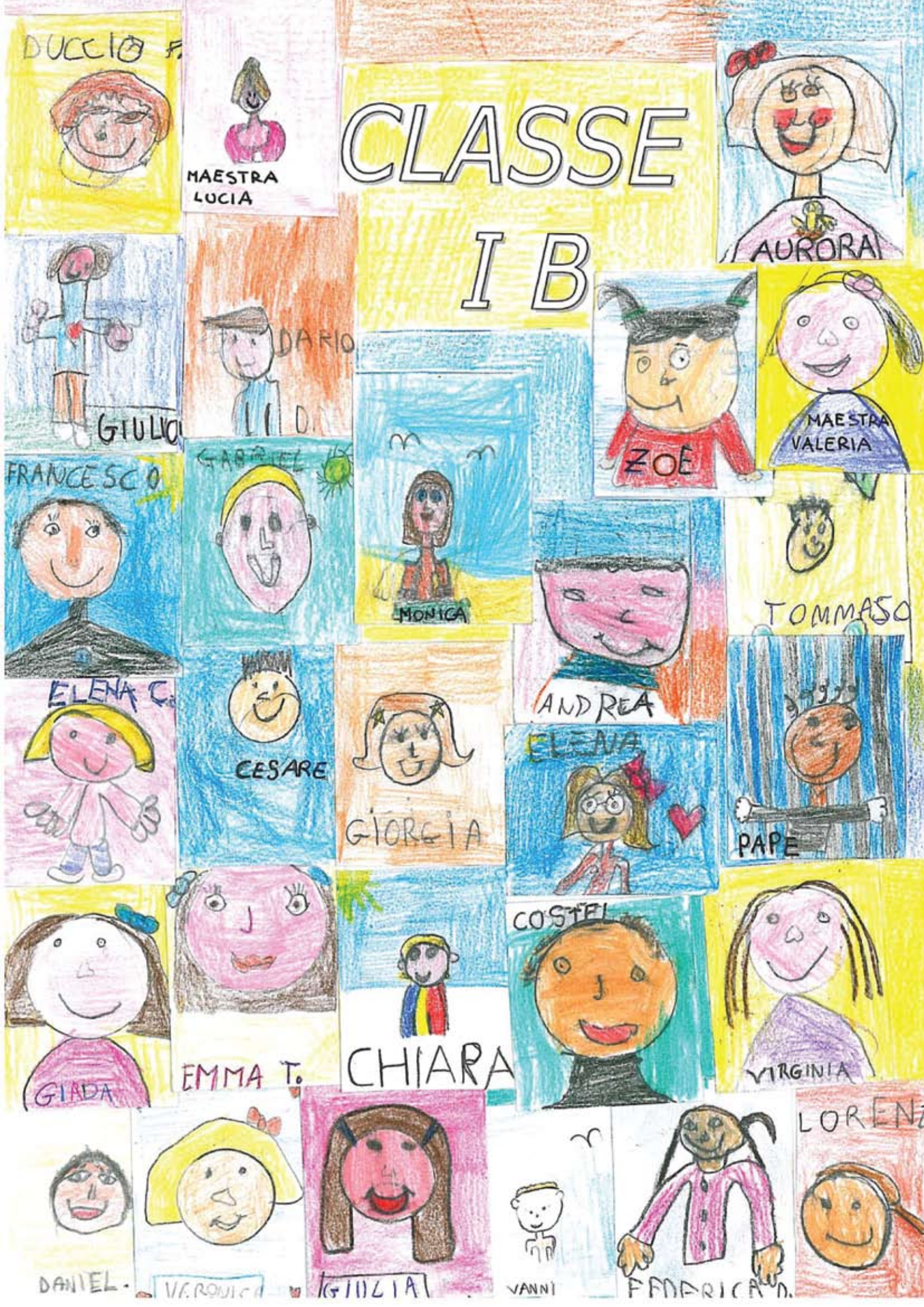
Ottobre 2010
Attori: il sottoscritto, Alessandro e Luca; ambientazione: un sera piovosa di metà autunno, destinazione le colline fiorentine; obiettivo: un incontro conviviale con dei potenziali sostenitori dell'Associazione…speranze e progetti tanti, certezze nemmeno l'ombra.
La serata trascorre piacevolmente, l'interesse dei nostri interlocutori sembra "ben orientato"…ottimi i funghi, le "fiorentine" ed il vino: alla fine – contrariamente alle nostre attese – registriamo un nulla di fatto; ci salutiamo e riprendiamo la strada di casa.
Sconsolati del risultato raggiunto, trasformiamo il viaggio di ritorno, complici anche le libagioni della cena, in una fucina di idee – perlopiù fantasiose per non dire strampalate – per individuare una qualche iniziativa che ci potesse aiutare nella ricerca di "benefattori".
Passiamo in rassegna l'allestimento di spettacoli musicali…teatrali…lotterie…contrade…,alternando fasi di forte entusiasmo a momenti di consapevolezza circa le difficoltà realizzative delle fumose idee del momento, certi solo che i progetti per le nostre scuole in Tanzania ed in Burkina erano destinati a registrare uno stop. Poi una sorta di folgorazione…"ma cavolo…le scuole…"! Avevamo a portata di mano una possibile soluzione semplice e calzante, che poteva risultare vincente.
Le settimane successive furono un susseguirsi di incontri e man mano che le ipotesi prendevano forma sembrava delinearsi un progetto che aveva una sua "anima" ed un suo profilo: metter in "contatto" e a confronto situazioni simili ma gestite in contesti diversi: bambini delle scuole elementari del nostro territorio e bambini della stessa età della Tanzania.
Dobbiamo senza dubbio ringraziare Erika, Claudia e Monica (maestre in altrettanti istituti di istruzione primaria di Siena e provincia) se il progetto è decollato: il loro apprezzamento, incoraggiamento ed i loro suggerimenti sono risultati fondamentali per la stesura definitiva del progetto.
È venuto poi il momento della sua presentazione ai presidi ed al corpo insegnante delle scuole e devo dire che è stata una esperienza particolare anche perché – chi l'avrebbe mai detto – abbiamo invertito il naturale posizionamento dei ruoli: le maestre dietro ai banchi e noi in cattedra (scherzo ovviamente!), ma soprattutto per le adesioni che il progetto ha riscosso: oltre 250 bambini.
Si sono poi susseguiti degli incontri con alcune classi dove alcuni dei nostri rappresentanti – doveroso è un ringraziamento a Lisa – hanno coinvolto i bambini con racconti e immagini frutto di alla scuola di Kongwa.
E' così che si è scatenata la fantasia e la creatività dei bambini sia italiani che di Kongwa: in un tempo brevissimo c'è stata una produzione di disegni impressionante: più di 300 "opere" destinate ad allestire una "mostra di pittura" in grande stile!…Ma dove? Su certi argomenti sono personalmente molto scettico, ma in alcune circostanza attribuire gli sviluppi delle situazioni al semplice "caso" credo che sia forse un po' riduttivo; ed in questa circostanza il "CASO" ha messo sulla nostra strada la soluzione al nostro "DOVE?". In men che non si dica siamo entrati nella disponibilità temporanea, grazie al Presidente dell'omonima Associazione, del complesso –



chiostro, sala e giardini – di Monastero a Costafabbri: quale sede migliore per accogliere non so quanti bambini e le loro "opere"?
Ma il "CASO", quando decide di muoversi - questa è la conclusione alla quale sono giunto - si muove bene e fino in fondo…
Un progetto così articolato ed "importante" doveva lasciar traccia sia nei confronti dei bambini sia nei confronti di coloro che si sono adoperati per la sua realizzazione.
L'idea è stata quella di utilizzare alcuni dei disegni e farne le copertine di quaderni destinati ad entrare negli zainetti dei bambini italiani ed africani; da una rapida stima calcolammo che avevamo bisogno di almeno 2000 quaderni…ed ancora una volta : ma "DOVE" li troviamo?
Senza entrare nei dettagli, come dicevo prima, il "CASO" ha nuovamente colpito: ed ecco che si materializzano – grazie all'azienda SMA ed allo studio grafico MILC – i quaderni e la loro impostazione grafica.
Adesso mancava all'appello l'ultima cosa: una "testimonianza imperitura" della giornata…

Una delle mie incombenze giornaliere è quella di portare fuori Cesare…il mio cane…ed stato in questa circostanza che ho incontrato una mia amica – Cinzia – che "casualmente" insegna al Liceo artistico di Siena.
"Come va? etc." i soliti convenevoli..." dovresti venire a trovarmi al Liceo, abbiamo esposto un disegno che sicuramente ti potrebbe interessare…" In breve le racconto del nostro progetto e le chiedo se può darci una mano per creare qualcosa…Nel giro di qualche giorno ho un incontro con il preside e con la insegnante di "ceramica" e subito dopo con gli studenti ai quali illustro il progetto e lascio dei filmati e dei libri fotografici. Ancora una volta sono sorpreso del coinvolgimento, dalla creatività e dalla bravura dei ragazzi che hanno saputo trasferire su terracotta emozioni e visioni di una terra lontana da tutti i punti di vista.
A questo punto tutto sembra essere pronto: non resta che "mettere tutto insieme, shakerare e servire fresco"…sarà una bellissima serata.
Dimenticavo: gli eventuali fondi che raccoglieremo – grazie ai nostri sponsor – serviranno a finanziare la presenza di un quarto insegnante presso l'asilo di Mkoka.
Ci vediamo a Monastero!




CLASSE
I B
MAESTRA LUCIA
AURORA
DARIO D.
GIULIO
ZOE
MAESTRA VALERIA
FRANCESCO
GABRIEL
MONICA
TOMMASO
ANDREA
ELENA C.
CESARE
GIORGIA
ELENA
PAPE
COSTEL
GIADA
EMMA T.
CHIARA
VIRGINIA
DANIEL
VERONICA
GIULIA
VANNI
FEDERICA D.
LORENZ

Suggestioni dal Liceo Artistico “Duccio di Buoninsegna”...

I ragazzi della classe 3^ C sezione di Ceramica dell’Istituto d’Arte Duccio di Buoninsegna di Siena sono stati incaricati dall’Associazione Gabnichi di creare le targhe commemorative da donare alle scuole elementari di Siena che hanno partecipato al progetto “Un quaderno per Kongwa”. Ciò che ha mosso la spinta creativa degli studenti dell’Istituto d’Arte nel plasmare questi manufatti è stato il racconto di un delegato dell’Associazione che ha stimolato la loro fantasia illustrando la vita quotidiana e le difficoltà degli abitanti di vari villaggi in diversi paesi africani. Questo racconto ha evocato emozioni profonde che si sono sostanziate in bassorilievi fortemente materici pieni di colore e di luce che hanno integrato in un ponte ideale la vita e la storia di Siena e della sua arte con un’immagine iconica del vissuto quotidiano di questi villaggi, così come “sognato” dai giovani studenti. Un’esperienza che ha fecondato reciprocamente tutti quelli che sono venuti in contatto con queste realtà formative così distanti ma così universali nei loro bisogni più veri e profondi.

... e dall'Istituto Comprensivo "A. Lorenzetti"

di Erika

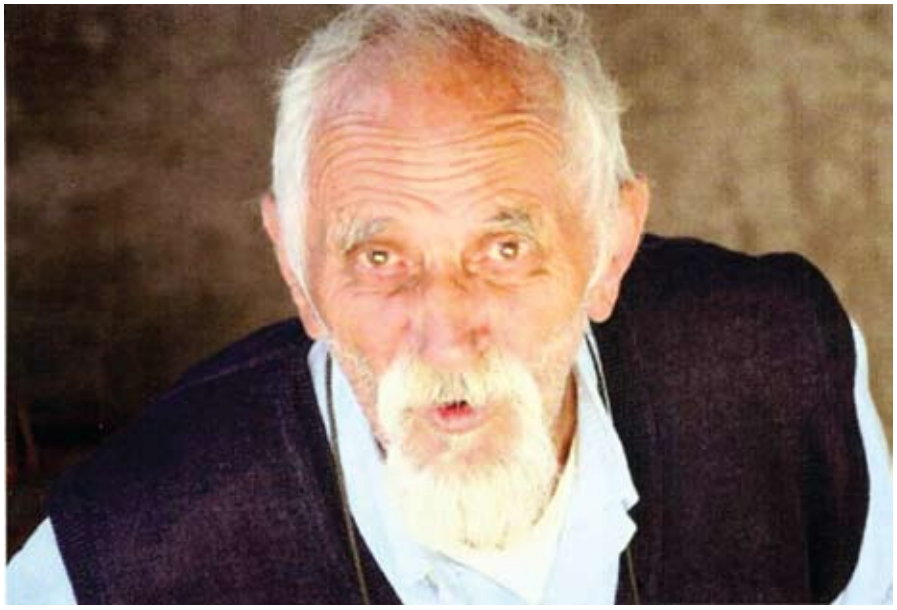
La partecipazione al "Progetto Africa" dell'istituto Comprensivo "A. Lorenzetti" è nata da una telefonata di un'amica, Lisa Petri.
Io insegno nella scuola primaria di Monticiano e per questo sono diventata un buon tramite per coinvolgere i plessi di Chiusdino e Sovicille che fanno tutti capo allo stesso Istituto. Quando Lisa mi ha chiamato chiedendomi di partecipare ad una riunione con i volontari di Gabnichi per delineare il progetto da presentare alle scuole, ho accettato molto volentieri. Conoscevo già le attività dell'associazione grazie ai racconti appassionati di Lisa e dei suoi familiari e l'idea di poter dare una mano, in qualche modo, mi ha subito appassionata. Inizialmente ho temuto di non riuscire a coinvolgere altre colleghe, perché essendo a dicembre erano già impegnate in altri progetti, ma è bastato un accenno allo scopo e qualche rassicurazione circa la serietà dell'associazione Gabnichi, per coinvolgere altre 4 insegnanti.
Nel mese di febbraio è stato chiesto ai bambini delle nostre 5 classi (di I-II-III) di fare un disegno immaginando la vita, quindi i diversi momenti della giornata, dei bambini della Tanzania. Volutamente non abbiamo dato loro nessun tipo d'informazione, per aiutarli li abbiamo invitati a ricordare l'Africa così come l'avevano appresa dai libri, dai cartoni ("Kirikù", "Animali africani", "Madagascar 2", "Il re leone") e dai documentari. Tutti hanno rappresentato scene di vita all'aperto, in luoghi ricchi di vegetazione, riproducendo animali esotici, ma in alcuni casi abitazioni tipicamente occidentali e bambini dai tratti somatici propriamente europei. I disegni sono stati raccolti in 5 "librini" che presentavano come copertina le foto di classe. Sapere che i propri elaborati sarebbero ben presto volati in Tanzania, grazie ad una volontaria dell'associazione, ha reso i bambini entusiasti e estremamente curiosi di ricevere in cambio i disegni dei piccoli alunni della scuola di Mkoka, nel distretto di Kongwa.
La seconda fase del progetto prevedeva la realizzazione di un disegno di classe, che fosse però realmente rappresentativo della vita dei bambini della Tanzania. Per questo, prima di creare gli elaborati, Lisa e il suo babbo Piero, sono venuti in tutte e tre le nostre scuole ed hanno raccontato ai nostri bambini i propri soggiorni in Africa. Nell'occasione abbiamo deciso con le colleghe dei plessi di coinvolgere tutti gli alunni, circa 400, dei tre plessi sapendo, in questo modo, di poter sensibilizzare il maggior numero di bambini verso i valori della solidarietà e dell'altruismo. Lisa e Piero ci hanno mostrato foto e video girati da loro in Tanzania e hanno risposto volentieri alle numerosissime domande, raccontando aneddoti significativi dei propri viaggi. In questo modo è stata mostrata ai nostri alunni la vita reale dei coetanei africani, chiarendo come gli alunni di Mkoka siano fra i pochi fortunati bambini della Tanzania ad avere non solo un istruzione, ma soprattutto vestiti, cure e almeno un pasto sicuro ogni giorno.
L'idea dell'associazione di utilizzare i nostri disegni per illustrare la copertina di quaderni da mettere in vendita ci è parsa un'ottima idea, perché sappiamo come i bambini siano estremamente legati a questi oggetti scolastici. Siamo certe che la festa conclusiva che vedrà le insegnanti, gli alunni e le loro famiglie riuniti per apprezzare i lavori svolti sarà un successo. In tale occasione speriamo di poter essere determinanti per la raccolta di fondi necessari al raggiungimento di nuovi importanti traguardi, utili al benessere del popolo della Tanzania.
Nell'istituto "A Lorenzetti" hanno partecipato al progetto "Africa":
- classe II della scuola primaria di Monticiano e le insegnanti Erika Anelli e Rosalia Costanzo
- classe I e III della scuola primaria di Chiusdino e le insegnanti Marisa Di Giacomo e Manuela Tompetrini
- classe I B, II-III A della scuola primaria di Sovicille e le insegnanti Giuditta Biondi e Marzia Lotti.

Racconti di viaggio

di Lisa

Alla fine credo che, dopo sei viaggi in Tanzania, qualcuno mi proporrà per la "cittadinanza onoraria", riconoscimento che accetterei ben volentieri se ciò potesse concorrere ad intensificare i miei viaggi ma soprattutto a dare una mano per migliorare gli sforzi che quotidianamente padre Egidio mette in campo per la sua "missione".
6000 km di distanza da Siena sono tantissimi, ma l'impressione è quella di essere a "casa mia" e questa volta le intense emozioni che ogni volta mi "rapiscono" le condivido con mia mamma e con Anna, una nuova amica di Gabnichi, che si è unita al gruppo per reperire materiale per la preparazione della sua Tesi di Laurea in architettura.
La prima cosa che ci colpisce è lo stato di manutenzione dell'asilo "Nazareth School": inaugurato nel 2006 sembra costruito ieri tante sono le attenzioni ed il rispetto che gli riservano tutti coloro che usufruiscono di questi spazi, iniziando dai 100 bambini ospitati, dalle tre maestre che quotidianamente impartiscono oltre alle lezioni di lingua Swahili anche quelle di lingua inglese e di matematica, alle inservienti che accudiscono "in maniera maniacale" alla pulizia dei locali, alla cucina ed a tutto ciò che la presenza di 100 bambini prevede, sino a padre Egidio che in maniera perfetta cura la gestione e l'organizzazione della struttura.
Siamo state con i bambini tutte le mattine e abbiamo seguito le loro attività da vicino. Ogni giorno, a metà mattinata viene servito ad ognuno di loro un pasto caldo. I bambini sono sempre impegnati in giochi di gruppo, qualche volta le maestre li fanno cantare e ballare anche senza base musicale e il risultato è ottimo. Alcuni dei bimbi più grandi li conosco da tre anni, quindi, quando mi hanno visto, mi sono corsi incontro abbracciandomi con affetto, chiamandomi per nome. E' stata un'emozione grandissima.
Abbiamo dedicato poi un giorno alla visita delle scuole primarie di Mkoka, distribuendo nell'occasione quaderni, matite e cancelleria varia; abbiamo rilevato con tristezza che, dato l'elevato numero di allievi – le tre scuole ne accolgono circa 2000 - molti ragazzi sono costretti a seguire le lezioni seduti per terra; in questa occasione il preside della scuola ha tenuto a precisarci che gli alunni provenienti dal "nostro asilo" sono fra quelli che si inseriscono in maniera più veloce nella struttura scolastica in funzione anche del livello di conoscenze già in loro possesso.
Siamo rimaste molto colpite poi dalla situazione generale in cui versal Villaggio di Mkoka. Nel pomeriggio che gli abbiamo dedicato, incontrando anche le famiglie di alcuni dei bimbi sostenuti a distanza, ci siamo rese conto dell'estrema povertà che "regna incontrastata": le abitazioni sono molto fatiscenti, le condizioni igieniche sono del tutto assenti, soprattutto a causa della mancanza d'acqua. Alla missione di Mkoka è in funzione un pozzo alimentato da un gruppo elettrogeno, che assicura acqua a tutte le persone nel raggio di circa 20 km. Questo è il periodo di stagione secca, dall' aprile scorso non piove e le persone devono sostenere file infinite per prendere l'acqua. La situazione è veramente difficile da gestire; a breve è prevista la costruzione di un altro pozzo, non appena i fondi necessari saranno reperiti.
La terza tappa del nostro viaggio ci ha portate a far visita ai nostri "amici" Masai.
Al nostro arrivo, grande entusiasmo di grandi e piccini; Isaya, capo dei Masai, ci accoglie con tutti gli onori però ci accorgiamo subito che in lui qualcosa non va; infatti ci confida di avere un gran mal di testa concentrato in corrispondenza delle tempie. Immediatamente, consultato padre Egidio, gli offriamo un antidolorifico che assume subito. L'OKI agisce nel giro di 10 minuti e Isaya si lascia andare a calorosi ringraziamenti con abbracci affettuosi.
Purtroppo all'interno del villaggio permangono sempre le stesse pessime situazioni di igiene che caratterizzano questo popolo; assenza di acqua, i bambini, presi d'assalto dalle mosche, che camminano, vivono e giocano assieme alle greggi di pecore e capre. Pur nella povertà più estrema Isaya ci dona una capra quale ringraziamento per averlo curato.
Rientriamo alla missione in silenzio senza commenti ma ciascuno di noi porta con sé, ancora una volta, emozioni e sensazioni fortissime che lasciano il segno.
Alla prossima… Africa, Tanzania, Mkoka, Padre Egidio, bambini...

Sintesi di un'intervista mai fatta



Quando penso, cosa che mi capita molto raramente, ad un frate - sì avete capito bene: ad un frate - immancabilmente, come credo alla maggior parte delle persone, mi viene in mente la figura stereotipata di un religioso, preferibilmente calvo e grassottello, avvolto in un saio marrone che mette in risalto, fasciandole, le forme rotonde del ventre, da cui "penzola" un logoro cordone con tre nodi francescano simbolo di "povertà, ubbidienza e castità" ..... ! Tutto accompagnato da un alone di semplice bonarietà.

Il frate, o meglio la persona che mi sono trovato di fronte, rompeva e dava nuova vita, ad una "statuina", che da sempre si era cristallizzata - senza darmi particolari emozioni - nel mio statico "presepio mentale".

Di chi sto parlando? Ma dell'arguto e poliedrico Fra Egidio! 75 anni, fisico asciutto, occhi acuti e vivaci che danno subito la certezza di una profonda intelligenza e che hanno fatto riaffiorare alla mia memoria ricordi persi in un passato fatto di persone semplici ma "dal cervello fino": contadini, artigiani, massaie che racchiudevano inconsapevolmente nel loro quotidiano "saper essere" il fascino di profonde ed inestimabili conoscenze dei "ritmi e dei segreti della vita".

È la prima bella giornata di questo piovoso giugno, e come nostra consuetudine mensile, ci siamo riuniti per fare il punto della situazione sulle attività dell'Associazione: ospite della serata, in arrivo dalla Tanzania, Fra Egidio.

Alle nove di sera, dopo l'analisi dei "tanti" progetti da portare avanti ci concediamo una meritata ricompensa: pizza, birra e coca…cola (ovviamente).

Pian piano il "frate", silenzioso nel corso della riunione, prende "quota e forza" fino a divenire un torrente in piena, tante sono le suggestioni e gli aneddoti che ci propone.

È stato facile a questo punto ¬ concedetemi la presunzione trasformare un attento ascolto di "fatti eroici di vita quotidiana" in un'intervista, mai cercata, ma di fatto avvenuta e della quale Vi propongo una sintesi.

Perché ha deciso di farsi prete?

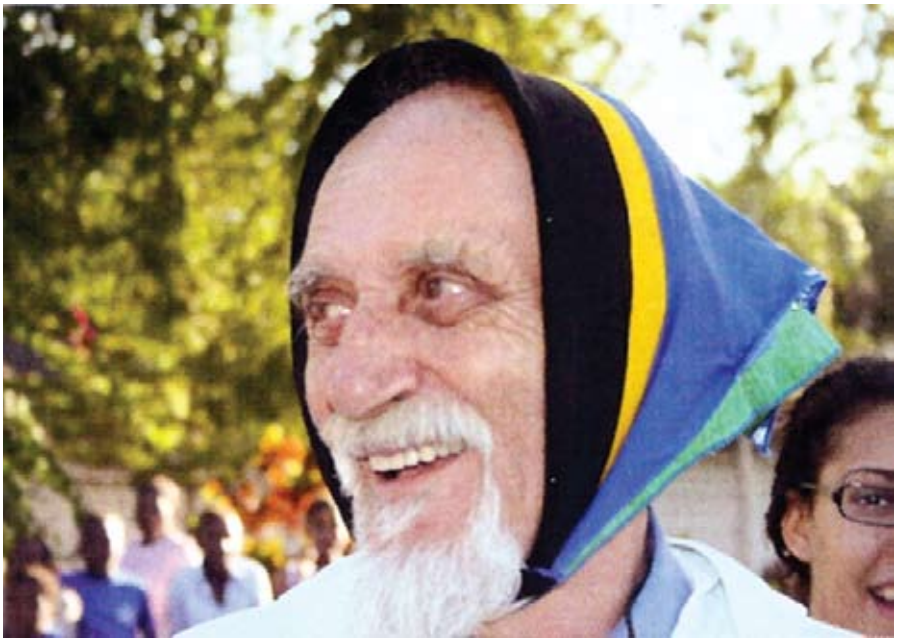
"Primo non sono prete ma frate e più precisamente Frate Cappuccino. Ero l'ultimo di sei fratelli e mia madre è morta quando io avevo due anni. Mi hanno raccontato che mia madre quando usciva mi portava sempre con sé e che era solita quotidianamente far visita alla Madonna della chiesa del paese alla quale rivolgeva la preghiera che, nel caso le fosse successo qualcosa, fosse Lei a prendersi cura di me. Purtroppo per mia madre, è quello che è avvenuto".

Quando ha preso i voti?

"Sono entrato in seminario all'età di 12 anni ed ho preso i voti a 25 anni e non senza difficoltà ... ! Ma di questo parleremo un'altra volta"

Perché ha deciso di fare il missionario?

"Quando mi viene posta questa domanda mi piace rispondere mutuando un mio vecchio ricordo. Quando ero bambino - erano gli anni quaranta dello scorso secolo - la miseria era una condizione quasi naturale e la fame si faceva sentire quotidianamente. Nei miei studi di giovane seminarista mi colpirono i nomi di alcuni luoghi, Kilimangiaro e Dar Es Salaam… nomi che sicuramente mi apparvero "olfattivamente affascinanti" e che per un ragazzino "affamato" potevano rappresentare un allettante miraggio…



A parte le aspettative dei miei "villi intestinali" – non fu certo questa la molla della mia vocazione – la vocazione affondava le radici nella voglia di dare ad altri bambini, che come me non avevano avuto la possibilità di essere a lungo amati da una madre, la possibilità di ritrovare un affetto ed una speranza di vita presente e futura."

Quando è partito per l'Africa?

"La destinazione mi fu comunicata dalla sera alla mattina. Partii da Venezia nel mese di maggio del 1963 e dopo circa 12 giorni di navigazione arrivai in Tanzania: da allora la mia vita si è svolta in questo meraviglioso paese."

Di che cosa si è occupato e di che cosa si occupa in Tanzania?

"Come dicevo sono arrivato in Tanzania nel '63 e Vi garantisco che il primo impatto fu veramente forte… la mia prima destinazione fu proprio a Dar Es Salaam dove si trovava e si trova ancora la "Sede Madre" della nostra Missione. Qui ho trascorso circa 5 anni svolgendo principalmente attività di "evangelizzazione" oltre ad attività di sostegno alla popolazione e, credetemi, c'era tanto da fare… Trascorso questo periodo di "noviziato", iniziò il mio peregrinare all'interno del Paese con lo scopo di fondare altre Missioni e fino ad oggi ne ho aperte ben 4!

Cosa vuol dire aprire una Missione?

Semplice: oltre ad adempiere a quelli che sono i compiti "istituzionali" di un religioso e quindi esercitare i Sacramenti – dalla celebrazione della S.S. Messa, ai matrimoni, ai battesimi, etc... – significa diffondere costantemente il "seme" della "evangelizzazione" (si parla di territori immensi). Devono essere realizzate tutta una serie di opere in grado di "attrarre" la popolazione e capaci di portarle benefici concreti: mi riferisco alla costruzione di edifici dedicati ad ambulatori medici (o nel migliore dei casi a piccole strutture "ospedaliere"), orfanotrofi, scuole, pozzi artesiani; a questo si aggiunge lo sforzo di dare impulso ad elementari attività produttive, quali la coltivazione di orti e di campi, o allo sviluppo di forme, meglio strutturate, di allevamento di animali; oltre ovviamente la costruzione di una Chiesa e la "formazione di un Clero locale" - per la gloria di Nostro Signore!

Attualmente opero nella regione di Mpwapwa – un territorio paragonabile alla vostra Toscana – coadiuvato da un altro Sacerdote e da un Diacono: gli obiettivi sono sempre gli stessi ma anche con il Vostro aiuto certamente li raggiungeremo".

Perché è tornato, anche se per pochi giorni, in Italia?

"Pochi giorni? Mi tratterrò circa un mese e mezzo… un'eternità! Avrò il piacere di ritrovare tanti amici che mi hanno sostenuto in tutti questi anni, fra i quali ovviamente Voi di Gabnichi. Ciò nonostante "il mal d'Africa" non ti lascia scampo: dopo pochi giorni devi tornare… "Loro" hanno tanto bisogno di "Noi"…

La verità è che questo anno festeggio il mio 50° anniversario di Sacerdozio e non potevo festeggiarlo lontano dalle mie "radici" affettive e religiose. Sarò ospite, in questi giorni, del "Centro Animazione Missionaria" di Prato; sono certo però che le mie ormai consolidate abitudini mi porteranno a "scorrazzare" in lungo ed in largo per l'Italia.

Motivo?

Semplice! Dobbiamo far fronte alle esigenze quotidiane dell'asilo di Mkoka; la struttura (costruita da Gabnichi nel 2006 n.d.r.) che ospita circa 100 bambini in un percorso che li accompagnerà sino al completamento delle scuole primarie. Attualmente con le "adozioni a distanza", fonte di finanziamento di questo percorso formativo Gabnichi contribuisce all'istruzione di circa 40 bambini - speriamo di portare a termine questo "ennesimo" sogno. Sarà forse questo il motivo del mio rientro in Italia? Decidetelo Voi…"

Ci può raccontare un aneddoto che ricorda con particolare simpatia?

"Certo! Stavo accompagnando all'aeroporto di Dar, per il rientro in Italia, un giornalista che era venuto in Tanzania per un reportage sulle missioni religiose che operavano in quel Paese. Dopo circa 2 ore massacranti di "fuori strada" su una pista completamente dissestata mi chiese: " ... per lei che cosa è il Paradiso?". Devo dire che la sua domanda mi prese alla sprovvista e capii che ogni mia inverosimile argomentazione sul "bene e sul male, sul bianco e sul nero, sui massimi sistemi dell'universo" sarebbe caduta nella mediocrità, senza la speranza di poter "strappare un'anima al nemico"! Non so come, ma la mia risposta fu immediata e soprattutto coerente al contesto: "il Paradiso - risposi - è come una grande strada asfaltata, incredibilmente liscia e senza curve sulla quale puoi sfrecciare a 200 km orari avendo sotto il "sedere" una Ferrari". Non so se fui convincente: di fatto non ricevetti obiezioni…forse l'avevo convinto ! 1 a 0 per "Noi".

Sono ormai le 23 e la stanchezza si fa sentire per tutti; salutiamo con simpatia ed ammirazione Fra Egidio augurandogli di poter ancora, e per lungo tempo, profondere su chi ha bisogno di aiuto e di amore la speranza e l'entusiasmo che è riuscito in poche ore a trasmettere ai nostri cuori.

Buon viaggio Baba Egidio!!

Karibu

di Anna

Karibu. È la prima parola che ho sentito in lingua swahili. Significa avanti, benvenuto, ed è proprio così che ci hanno fatto sentire da subito: siamo i benvenuti!
Sono Anna, una quasi-dottoressa della facoltà di Architettura del Politecnico di Torino che si è avvicinata tempo fa a Gabnichi per avere la possibilità di fare un'esperienza presso una delle missioni della onlus senese. La mia tesi tratterà i mattoni di terra cruda, tecnica costruttiva utilizzata in gran parte dell'Africa, ma anche in India, America del Sud ed Europa.
Vorrei innanzi tutto ringraziare l'associazione per avermi dato l'opportunità di conoscere e visionare le tipologie costruttive in uso in Tanzania, ma soprattutto per avermi permesso di conoscere le persone del posto e di vivere le sensazioni che ho provato durante questo magnifico viaggio.
Sono partita da Torino il 6 ottobre alle 3.00 del mattino in direzione Malpensa, ansiosa di prendere un aereo che mi avrebbe condotta in Tanzania, la terra dei bambini masahi tutti impolverati, di Padre Egidio e della sua grande famiglia che è la comunità di Mkoka.
A colpirmi appena arrivata, sono state principalmente tre cose: il profumo speziato dell'aria, la calorosa accoglienza di un vecchio frate cappuccino che ci aspettava all'aeroporto e la gigantesca nuvola di zanzare venuta a darci il benvenuto. Dopo una bella dormita nella missione di Padre Silvano, siamo partiti di mattina per raggiungere Mkoka. All'uscita della città c'erano un caldo ed un traffico incredibili. Le case sono in mattoni in terra cruda con il tetto in lamiera ondulata a due fale. Tutte uguali in dimensioni, cambiano colore in base alla terra del posto. Dopo otto ore di viaggio abbiamo lasciato la strada asfaltata e preso la strada sterrata che in circa mezz'ora ci ha condotti alla missione. Siamo a casa!
Io e le mie due compagne di viaggio abbiamo alloggiato in una stanza all'interno dell'asilo, con il bagno in camera. Padre Egidio alla missione ha un pozzo profondo 70 metri dal quale, con l'aiuto di un motore diesel, estrae l'acqua. Ogni mattina c'è la coda delle persone con i secchi per prendere l'acqua. Il governo da tre anni promette di portare l'elettricità a Mkoka, ma ancora non sembra muoversi nulla. Noi, grazie al motore di Padre Egidio, avevamo a disposizione acqua ed elettricità tutte le sere, ma questo non è possibile per gli altri abitanti del villaggio.

Ogni mattina i bambini masai facevano un po' di baccano per svegliarci perché erano ansiosi di vederci. Al mattino tutti i bambini si incontrano di fronte all'ingresso dell'asilo costruito da Gabnichi nel 2006 e si dispongono su due file, cantano e ballano tre canzoncine e poi entrano nelle classi. Abbiamo portato loro dei quaderni e dei colori, sono stati molto felici. Ogni volta che entravamo in classe ci auguravano il buon giorno in inglese e si alzavano dalla sedia: sono proprio bellissimi. Stanno imparando a contare in inglese e sono ansiosi di mostrare le loro conoscenze e i loro quaderni con i bei voti presi. Hanno tutti le divise: calzoncini blu e camicia a quadretti blu e bianchi.
Padre Egidio è sempre molto impegnato perché tutti fanno conto su di lui per i vari problemi giornalieri: ripara ogni attrezzo meccanico, dal compressore al flessibile alla macchinetta per tagliare i capelli, fa da paciere in caso di discordie, distribuisce medicine per i malati, mette in accordo villaggi confinanti e chiede preventivi per costruire nuovi pozzi e, visto l'alto tasso di analfabetismo, all'occorrenza legge la corrispondenza su richiesta. È davvero un tutto fare: ha un carisma incredibile, che gli è necessario per tenere le redini della comunità.
I giorni alla missione sono davvero volati: i momenti felici passano veloci. Lisa doveva riscontrare personalmente le condizioni di vita nell'ambiente familiare di alcuni dei bambini sostenuti da Gabnichi attraverso le "adozioni a distanza" e quindi abbiamo avuto la fortuna di essere accolti nelle case del villaggio: il padre di una delle bambine si è scusato per non avere nulla da offrirci da bere e lo ha detto con tale mortificazione che ci siamo sentite tutte davvero in profondo imbarazzo.

È curiosa l'idea che questa gente ha degli europei: una donna del villaggio ci ha ringraziati ed elogiati sostenendo che la gente venuta dall'Europa è di indole generosa perché fa davvero tanto per aiutare gli africani: ho pensato che quella donna prendeva come esempio Padre Egidio e non sapeva nulla dello sfruttamento dei paesi in via di sviluppo, delle multinazionali e della manodopera a basso costo, delle guerre per fini economici, del consumismo che divampa, del fatto che la metà del cibo che compriamo lo buttiamo e di me che ogni giorno con una doccia consumo più acqua di quanto lei e la sua famiglia possano berne in una settimana. Se quella donna avesse saputo queste cose, probabilmente, avrei sentito un karibu in meno rispetto a quanti mi sono stati rivolti!
Sono tanti gli aneddoti divertenti che mi tornano in mente: uno sfortunato topolino di pochi centimetri che si è intrufolato nella nostra stanza una sera creando non poco scompiglio, diventando il giorno dopo il pettegolezzo della missione; Lisa che torna da una visita al villaggio con una gallina tra le mani come regalo di ringraziamento; i festeggiamenti per Padre Egidio che aveva vinto per la prima volta una partita a scacchi contro il computer; la capra regalata dal capo masahi che si è fatta un viaggio di ottanta chilometri con noi nella jeep.
Ci siamo divertite molto nel nostro breve viaggio e sono nate delle grandi amicizie.
È stata un'esperienza bellissima che auguro a tutti; anche se con tante lacrime, alla fine abbiamo dovuto salutare la Tanzania… con la speranza di poterci tornare al più presto e di avere la possibilità di dare un personale piccolo contributo per aiutare questa gente che è piena di bisogni ma che ha anche tanto da offrire.

Cosa si può fare con meno di un euro al giorno

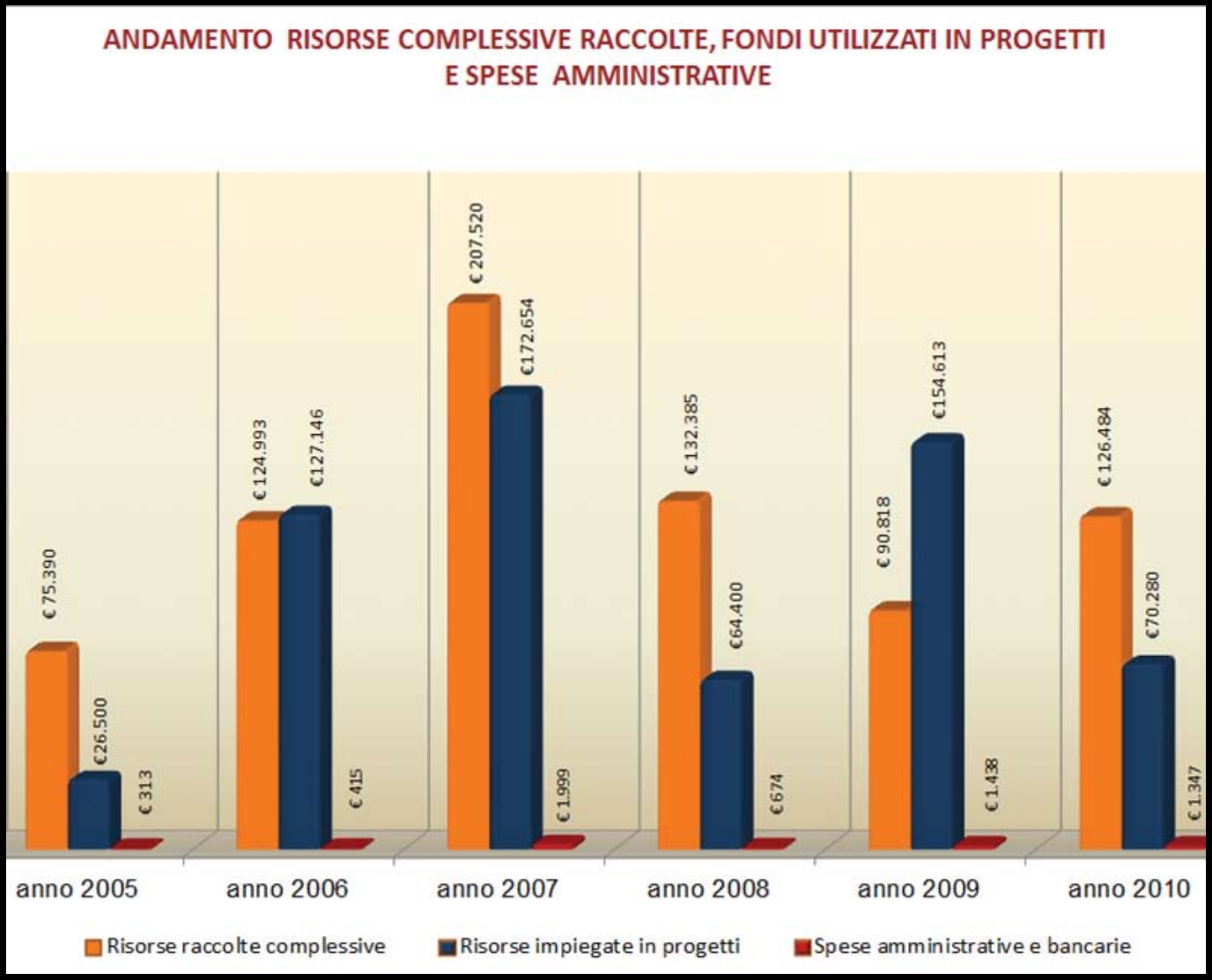
di Stefano

Nel cuore della Tanzania, collocato a circa metà strada fra Dar es Salaam e la capitale Dodoma, sorge il villaggio di Mkoka, un ampio comprensorio nel bel mezzo della Savana, dominata per chilometri e chilometri da bassa vegetazione bruciata dal sole, qualche sporadico e gigantesco baobab e terra riarsa che, a causa dei venti che spirano debolmente ma in maniera costante, si trasforma in polvere rossa. Qui, dove circa 6000 persone vivono in situazioni precarie, troviamo una "cara e preziosa" conoscenza di Gabnichi: Padre Egidio, 75 anni "suonati", ma lucido come un ventenne, che dal 1963 opera come missionario in questa terra che noi definiremmo "dimenticata da Dio" ma che lui ama più di ogni altra cosa.
Cosa fa questo "eroe" dei nostri tempi in questo "inferno in terra"? Nulla di particolare se non spendersi in prima persona, dalle sei del mattino a notte fonda (la gente del posto lo chiama con ammirazione "l'uomo della notte"), per circa 200 bambini di età compresa fra i 4 e i 7 anni, alcuni dei quali sono rimasti orfani di uno o di entrambi i genitori.
A fronte delle sue "pressanti" ma quanto mai sacrosante richieste, Gabnichi nel 2006 ha realizzato un asilo che oggi è gestito, oltre che da Padre Egidio, da alcune maestre del posto che si occupano a tutto tondo degli ospiti della struttura, cercando di sopperire a tutte le loro necessità.
A questi, infatti, oltre all'alimentazione, al vestiario e, in non pochi casi, all'alloggio, viene garantita una sorta di istruzione primaria - cosa tanto rara quanto preziosa in queste realtà! - insegnando loro, oltre alla lingua nazionale, lo Swahili, anche le basi della lingua inglese (seconda lingua della Tanzania).
È facile immaginare le difficoltà che Fra' Egidio abbia incontrato e incontri per sopperire a tutti i bisogni della struttura. È così che, ancora una volta con "passione", Gabnichi, interpretando queste necessità, si è fatta promotrice della diffusione del "sostegno a distanza", raggiungendo nel giro di tre anni quota 49. L'obiettivo finale non può che essere 100!!! Recitava un vecchio adagio: "a buon intenditor poche parole…".

La rubrica di Gabnichi

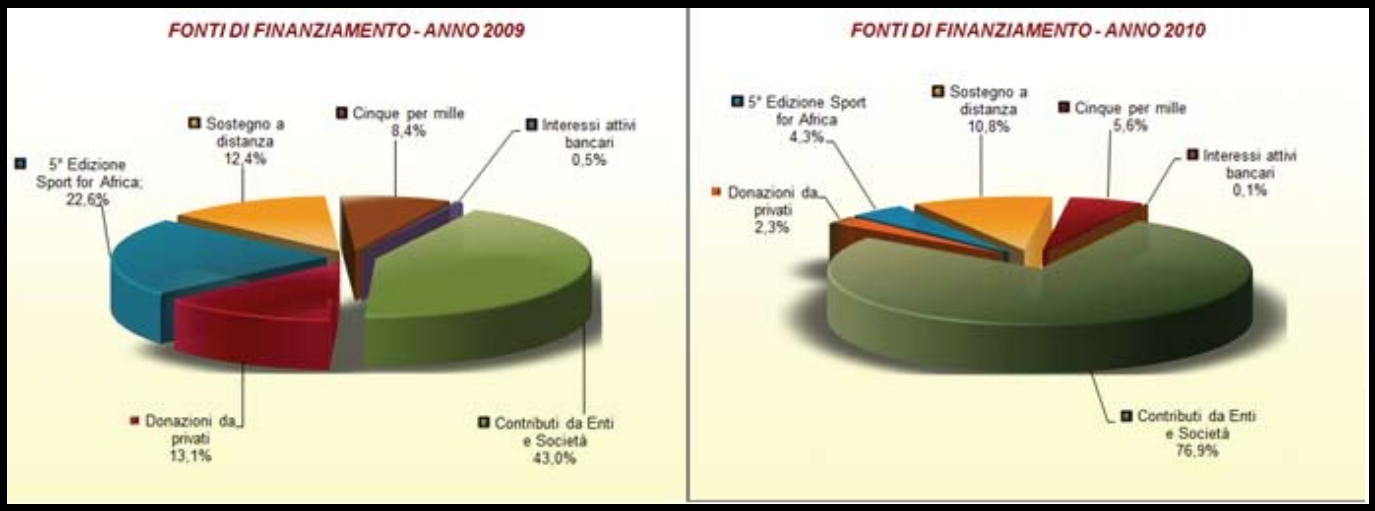
Gabnichi in cifre

Il grafico che segue evidenzia la crescita ed il successivo consolidamento di Gabnichi nel corso dei suoi primi sei anni di attività. I fondi che annualmente l'Associazione è riuscita a reperire per la realizzazione dei suoi obiettivi sono risultati mediamente pari a 126.265 euro, per un totale di 757.590 euro. Come si evince dal grafico, tale raccolta si è convertita per il 99,2% in progetti, realizzati nel corso dello stesso anno o degli anni successivi.
Nonostante il significativo sviluppo, Gabnichi ha tuttavia mantenuto fede alla sua iniziale filosofia, basata sulla massima trasparenza nei confronti dei suoi sostenitori, sull'ottimizzazione della gestione finanziaria e sulla minimizzazione delle spese amministrative e gestionali. Come si evince dal grafico, l'incidenza di tali costi sulle entrate complessive è veramente irrisoria e nel corso dei sei anni di attività si è mantenuta mediamente intorno allo 0,8% dei fondi raccolti, a dimostrazione che la totalità delle risorse viene impiegata per la realizzazione dei progetti.



I fondi raccolti nel biennio 2009-2010

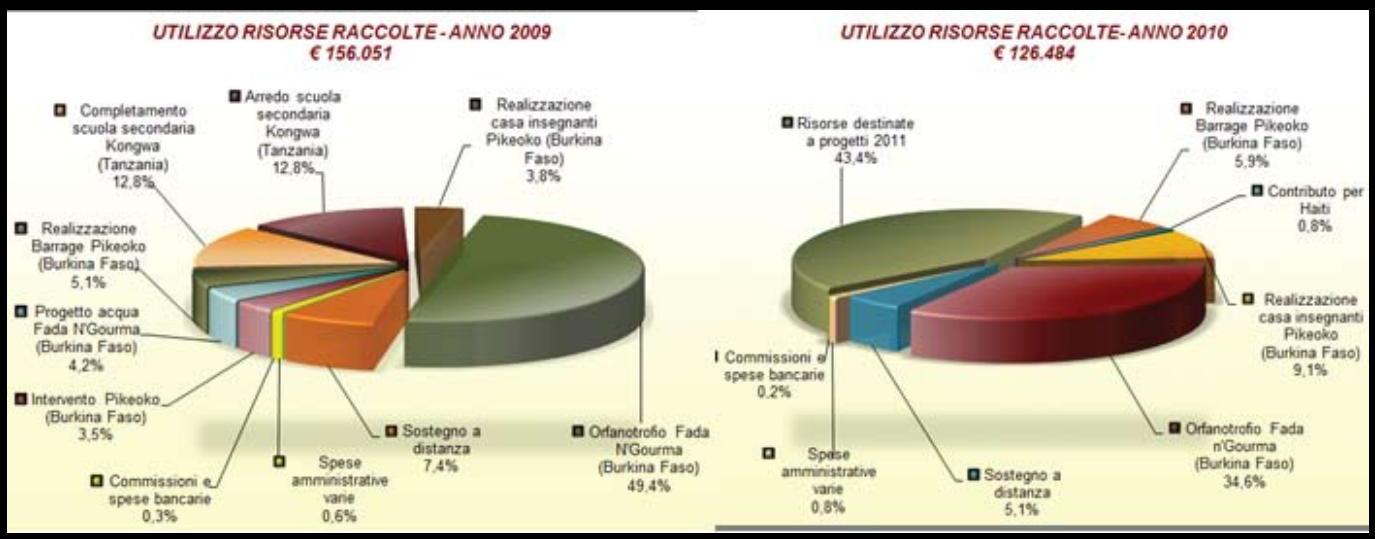
Anche nel corso del biennio 2009-2010 Gabnichi ha conseguito ottimi risultati nell'attività di raccolta fondi finalizzata a reperire le risorse necessarie a sostenere i progetti; le entrate complessive sono state pari a 217.301 euro. I grafici che seguono evidenziano la ripartizione dei finanziamenti complessivi degli ultimi due anni in base alle fonti di provenienza:



Come emerge dal bilancio 2010, anche nell'ultimo anno di attività la principale fonte di finanziamento dell'associazione è rappresentata dai contributi erogati da Enti e Società, per un importo complessivo di 97.312 euro pari al 76,9% delle entrate totali. Per quanto riguarda i privati, oltre che con donazioni dirette, la maggior parte dei contributi arrivano a Gabnichi attraverso il canale del "sostegno a distanza", che nel corso degli ultimi anni ha registrato un notevole incremento e che nel 2010 rappresenta circa l'11% delle entrate complessive; una voce significativa è costituita sicuramente anche dal 5 per mille (5,6%).
Una quota rilevante dei finanziamenti dell'intero biennio arriva, infine, da eventi ed iniziative di raccolta fondi organizzate direttamente da Gabnichi. In particolare la manifestazione benefica "Sport for Africa 2009" ha permesso di raccogliere 26.000 euro, pari al 12% delle risorse totali del biennio.

L'utilizzo delle risorse raccolte nel biennio 2009-2010

Nel corso del biennio 2009-2010, così come negli anni precedenti, la nostra Associazione ha destinato circa il 99% delle risorse finanziarie raccolte alla realizzazione di progetti, contenendo ancora al di sotto dell'1% delle entrate complessive le spese amministrative e finanziarie; quest'ultime sono costituite quasi interamente da commissioni bancarie e da interessi passivi, dal momento che Gabnichi non deve sostenere costi del personale, costi di struttura, spese di viaggio (interamente a carico dei volontari), di stampa, di materie prime, ecc.
I finanziamenti ottenuti sono stati così utilizzati: per il completamento di vecchi progetti, come la scuola secondaria di Kongwa in Tanzania (14,2%); per nuovi interventi, come la realizzazione di un pozzo, di un barrage e dell'abitazione del maestro a Pikeoko, in Burkina Faso (15,9%); per il sostegno a distanza dei bambini di Mkoka (6,37%); per progetti da concretizzare nel 2011 (19,4%). Tuttavia, nel corso del biennio la parte più significativa delle risorse disponibili (42,8%) è stata destinata all'importante progetto della Casa Famiglia di Fada N'Gourma, l'inaugurazione della quale è prevista a novembre 2011.



Progetti realizzati

1

Anno 2006

REALIZZAZIONE DELL'ASILO DI MKOKA IN TANZANIA [1]
Sulla spinta del Centro Animazione Missionaria di Prato, associazione di matrice cristiana, Gabnichi ha elaborato un progetto per la realizzazione di un asilo a Mkoka, un villaggio in piena savana ubicato in Tanzania, nella provincia di Kongwa. L'asilo è stato realizzato da un'impresa del posto, che si è avvalsa interamente di manodopera e materiali locali; Gabnichi ha fornito l'intera consulenza tecnica per la realizzazione del progetto (importo lavori 70.000 €). La struttura oggi ospita circa 100 bambini dai 4 ai 7 anni.

REALIZZAZIONE DI UN POZZO PRESSO LA SCUOLA DI KIBAIGWA IN TANZANIA
Grazie al prezioso contributo di un finanziatore, è stata possibile la realizzazione da parte di Gabnichi di un pozzo a Kibaigwa, un villaggio della Tanzania. La costruzione di questo manufatto (importo lavori 5.500 €) ha permesso di approvvigionare ogni nucleo familiare (2.000 persone ne hanno beneficiato) di circa 15 litri di acqua al giorno.

REALIZZAZIONE DELLA SCUOLA DI PIKEOKO IN BURKINA FASO [2]
Grazie al contributo economico di Etruria Sma, che ha finanziato interamente l'intervento, anche attraverso la solidarietà dei propri clienti (importo lavori 42.000 €), Gabnichi ha realizzato la costruzione della scuola di Pikeoko, un villaggio del sud del Burkina completamente isolato e posto a 50 km di distanza dal centro abitato più vicino. Attualmente il complesso scolastico accoglie circa 250 alunni e sono previsti ulteriori interventi di ampliamento.

Anno 2007

REALIZZAZIONE DEL CENTRO POLIVALENTE DI PIKEOKO IN BURKINA FASO
A seguito delle ripetute richieste da parte della locale popolazione, motivate anche dalla infelice collocazione geografica del villaggio, situato in piena Savana e a 50 km dalla città più vicina, Gabnichi ha accolto la richiesta della costruzione di un centro polivalente, adiacente al complesso scolastico, che è stato adibito ad ambulatorio/dispensario medico e a luogo di "aggregazione socio-culturale". La realizzazione della struttura è stata patrocinata interamente dal gruppo di distribuzione alimentare Etruria Sma (importo lavori 25.000 €).

REALIZZAZIONE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI KONGWA IN TANZANIA
Questo intervento, la cui realizzazione è stata possibile grazie al finanziamento della Fondazione del Monte dei Paschi di Siena (importo lavori 210.000 €), si è proposto la costruzione di una scuola secondaria a Kongwa, località di medie dimensioni, circa 15.000 persone, in Tanzania. La struttura accoglie sino a 440 alunni e, oltre agli spazi prettamente dedicati alla didattica, è dotata anche di alloggi per gli insegnanti e di aree per attività ricreative.

Anno 2008

REALIZZAZIONE DI UN "BARRAGE" SUL FIUME NATAMBÈ IN BURKINA FASO
L'intervento si è reso indispensabile a seguito di due anni di siccità che ha colpito la regione. Al fine di porre un rimedio duraturo a questa calamità, abbiamo dato corso alla costruzione di un "diga" sul corso del fiume Natambè. E'stato così realizzato un invaso in grado di mantenere per tutto il periodo dell'anno una riserva idrica da destinare all'irrigazione dei terreni coltivabili. L'opera (importo lavori 15.000 €), finanziata per intero dal gruppo Etruria Sma, ha previsto la costruzione di un "barrage" lungo 40 metri, che ha consentito un innalzamento delle acque di circa 2 metri per uno sviluppo di 12/15 Km verso la sorgente del fiume. Di questo bacino artificiale usufruiscono circa 5.000 persone.

Anno 2009
In corso di realizzazzione

ORFANOTROFIO DI FADA N'GOURMA IN BURKINA FASO
Fada N'Gourma è una città del Burkina Faso che si trova 200 km ad est della capitale Ouagadougou, lungo la strada per il Niger: ci si arriva con circa tre ore e mezzo di viaggio. Nel gennaio del 2007, Gabnichi ha visitato una struttura di accoglienza per orfani gestita da un'organizzazione privata che a causa della mancanza di fondi ben presto è stata costretta a chiudere l'orfanotrofio. Di qui la volontà di Gabnichi di realizzare un Centro in grado di accogliere i bambini che erano ospitati dalla precedente struttura. Il progetto sarà realizzato in collaborazione con il Movimento SHALOM, una Onlus con sede a San Miniato di Pisa e la gestione dell'orfanotrofio sarà affidata alle suore dell'Immacolata Concezione che già operano a Fada N'Gourma. L'idea è quella di realizzare una struttura secondo i canoni della "Casa Famiglia", ovvero un centro costituito da più alloggi ciascuno in grado di ospitare un nucleo familiare formato da una coppia di genitori "adottivi" e una decina di bambini.

2

Fada N'Gourma: una nuova frontiera

Il Burkina Faso è uno dei paesi più poveri dell'Africa centrale, tant'è che l'Onu l'ha classificato come "quarto mondo". Per darne sinteticamente un'idea, ecco alcuni dati:

- popolazione 15.000.000 abitanti;
- al 2007 la "speranza di vita" era di circa 50 anni;
- il tasso di alfabetizzazione è del 29%;
- il Pil pro-capite al 2008 era di circa 1200 dollari annui;
- il tasso di mortalità infantile è fra i più alti al mondo e la prima causa di morte è l'Aids .

La Nostra Sfida

Fada N'Gourma è una città del Burkina Faso che si trova 200 km ad est della capitale Ouagadougou, lungo la strada per il Niger. Ci si arriva dopo circa tre ore e mezzo di viaggio in jeep percorrendo una delle due strade "asfaltate" del Burkina. Nel gennaio del 2007 - sollecitati da un gruppo di religiosi che operano nella regione - alcuni volontari di Gabnichi visitarono una struttura di accoglienza per orfani, gestita da un'organizzazione locale privata; la visita mise a nudo le pessime condizioni, sia strutturali che igieniche, in cui versava l'orfanotrofio, senza parlare poi dello stato di malnutrizione e di quasi abbandono dei bambini "ospitati". A causa della mancanza di fondi, l'orfanotrofio fu successivamente chiuso e, considerando che in Burkina non ne esistono di pubblici, è nata la volontà da parte di Gabnichi di realizzare un nuovo Centro in grado di accogliere i bambini che originariamente occupavano la stessa struttura.

Il nuovo progetto, che è in via di realizzazione, ha trovato anche la collaborazione del Movimento SHALOM, con il coinvolgimento delle Suore dell'Immacolata Concezione. L'idea è quella di costituire una sorta di "Casa Famiglia", ovvero un Centro formato da più alloggi che verranno implementati in via modulare sino ad accogliere un centinaio di orfani. Ogni alloggio sarà in grado di ospitare un nucleo familiare formato da una coppia di genitori "adottivi" e da circa dieci bambini. Infine, si è ipotizzata per il futuro la possibilità di rendere il Centro il più autonomo possibile tramite lo sviluppo di attività agricole (orti e piccole coltivazioni, la cui gestione sarà affidata ai genitori adottivi), che possano coprire almeno in parte i fabbisogni alimentari della struttura e le spese di gestione del Centro, oltre alla possibilità di creare opportunità di lavoro. Partirà inoltre, parallelamente, un piano di "sostegno a distanza" per il mantenimento degli orfani.

Lo stato attuale

A Fada, i lavori commissionati alla locale impresa edile "Etienne Ouoba" sono iniziati a febbraio 2008 e il primo lotto appaltato ha riguardato la costruzione in muratura della recinzione dell'intera area e quella di un pozzo artesiano; lavori che si sono conclusi a settembre 2008.

Attualmente i lavori sono in via di completamento e l'opera nel suo complesso annovera due abitazioni destinate ai bambini, di un refettorio con annessa cucina e della casa delle Suore. I lavori saranno ultimati nel prossimo mese di luglio e contiamo di inaugurare la struttura, che ospeterà i primi 30 bambini, a novembre 2011.

Una visita a Fada

di Stefano

Sono le 6,30 del mattino , l'aria è piacevolmente frizzantina , il sole si appresta a disegnare il suo implacabile e fisso tragitto nel cielo di Ouaga ridisegnando una giornata uguale a ieri e sicuramente uguale a quella che sarà domani.
La mia odierna destinazione è Fada dove è in fase di realizzazione, spero anzi di completamento, un orfanotrofio che da qualche tempo è divenuto meta di "pellegrinaggi" da parte dei componenti la nostra Associazione: agli inizi del 2010 fu la volta di Paolo adesso è il mio turno, a febbraio 2011 "toccherà" a Morando.
Mi aspetta un viaggio di circa 250 km, ma oggi, diversamente da ieri, questa "avventura", anche se la affronterò da solo, non mi preoccupa: la strada è totalmente asfaltata, ho una "fiammante" Toyota 4x4 e soprattutto c'è l'aria condizionata.
Alle 7 sono già immerso nel traffico sconclusionato della capitale, circondato da una miriade di motorini e di biciclette ed avvolto da una nube maleodorante di gas di scarico che mette a dura prova le mie povere vie respiratorie.
In una mezz'ora riesco a districarmi dal caos cittadino ed ad imboccare l'arteria che congiunge la capitale alla Nigeria. Dopo circa tre ore di viaggio, monotono vuoi per il paesaggio che per lo scarso traffico, arrivo a Fada dove facilmente riesco ad incontrarmi con l'"Oggetto" del mio viaggio: Etienne Ouoba, l'impresario edile al quale abbiamo commissionato la costruzione dell'orfanotrofio.
Diversamente da come lo avevo immaginato, è abbastanza giovane, direi sui 35 anni, di media statura , longilineo, dai modi affabili e tutto sommato "simpatico a prima vista".
Insieme raggiungiamo la "missione" delle Suore SIC che - una volta ultimati i lavori - si prenderanno cura dell'orfanotrofio. Ad aspettarci troviamo Seur Honorine, insieme alla quale, dopo i convenevoli di rito, riconquistiamo la macchina e ci incamminiamo verso l'area dei lavori.
La struttura, anche se non proprio isolata, è situata 2/3 km prima di Fada lungo la N 4 in piena savana.
Rimango immediatamente colpito – oltre dalla presenza di una decina di operai che malgrado il caldo della mattina lavorano in maniera sorprendente - dalla vastità dell'appezzamento di terreno: 2 ettari di terra completamente recintati da un imponente muro di cinta alto circa 2 metri al cui interno si distinguono nettamente i 4 corpi in cui si articolerà la struttura: da un lato l'edificio destinato alle suore e dall'altro 2 edifici che accoglieranno le "famiglie" dei bambini e l'ampio refettorio con cucina e magazzini che già da ora, per la sua vastità, può accogliere sino a 100 bambini.
La struttura destinata alle Suore è composta da quattro camere con bagno, tante sono le religiose che gestiranno l'orfanotrofio, da una cucina con annessa dispensa ed una stanza adibita a sala comune/refettorio, il tutto "protetto e abbellito" da un ampio porticato.
Le 2 abitazioni che ospiteranno i bambini e le madri adottive sono composte, in maniera speculare, da 4 ampie camere ciascuna, con bagni, ripostigli, magazzinetti e porticato.
Al centro delle 2 "case" dei bambini si trova l'ampio refettorio con cucina, magazzini e bagno.
L'impressione che ricavo dalla visita, malgrado la mia ignoranza in materia, è sicuramente positiva anche se ancora mancano diversi interventi per renderla operativa. Ci pensa comunque Etienne a tranquillizzarmi garantendomi che i lavori (mancano all'appello I lavori di pavimentazione, di imbiancatura, di copertura dei solai con materiale isolante ed alcuni infissi) saranno ultimati entro il mese di febbraio.
Si dovrà poi procedere agli interventi per collegare la struttura alla rete di distribuzione elettrica ed idrica (è già stato realizzato ed è in funzione un pozzo) oltre ad approvvigionare l'orfanotrofio degli arredi.
Seur Honorine manifesta la propria soddisfazione nel mostrarmi insieme ad Etienne lo stato di avanzamento dei lavori, ribadendo a più riprese, che il 2011 sarà l'anno dell'inaugurazione…cosa che in cuor mio davo per scontato!!
La visita si prolunga per oltre un'ora, e dopo aver fatto visita anche al pollaio che la Suora ha realizzato nei pressi di una delle costruzioni, riprendiamo la strada per Fada.
Prima di salutarci ribatto con Etienne i reciproci impegni – in sintesi il rispetto dei tempi di fine lavori da parte sua e i pagamenti da parte nostra - dopo di che, "scansato" in maniera "elegante" l'ennesimo invito a pranzo a base di "tòo avec sauce" (polenta bianca insipida) e pollo (non per scortesia ma è tre settimane che mangio sempre le stesse cose…), riprendo la strada per Ouaga, dove per le 5 del pomeriggio ho un appuntamento che non posso e non voglio mancare e del quale, se avrò tempo e voglia, vi racconterò in un'altra occasione.

Aiuta GABNICHI con il 5 x mille

NON COSTA NULLA MA VALE TANTO

Da quest'anno hai un modo in più per aiutare le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo: sulla prossima dichiarazione dei redditi devolvi **il 5 x mille** dell'imposta sul reddito a **Gabnichi**.

La legge finanziaria per l'anno 2006 (Legge n° 266 del 23 dicembre 2005, art.1 co. 337–340) ha introdotto la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) a sostegno del volontariato e delle organizzazioni di utilità sociale.

La scelta di destinare il 5 per mille **non comporta alcun aggravio delle imposte** da versare e **non è alternativa al meccanismo dell'8 per mille**, previsto dalla Legge n° 222 del 1985, anzi è una norma ad esso cumulativa.

Ti basta indicare nell'apposito spazio il codice fiscale di Gabnichi **92041610525** per trasformare la tua scelta in concreti progetti di solidarietà per i bambini e le loro famiglie.

GABNICHI ONLUS

Per maggiori informazioni visita il sito **www.gabnichi.com**

GABNICHI ONLUS

Strada Massetana Romana 50/A - 53100 Siena - info@gabnichi.com

Impaginazione: Insight di Stefania Foderi (Siena)

unquaderno perKongwa

Siena14maggio2011

ore 15,30 Monastero di Costafabbri

GABBIANI ONLUS